

## **Prefazione dell'autore (Mario Infante)**

Negli ultimi anni c'è stato un rinnovato interesse di storici, storici della medicina e della comunità scientifica internazionale verso la Scuola Medica Salernitana, il primo vero *Studium* di Medicina del mondo occidentale. Non è un caso, infatti, che agli inizi del mese di ottobre del 2024, su iniziativa del Presidente dott. Giovanni D'Angelo e dell'intero Consiglio dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri, sia stato svolto proprio a Salerno il 49° Convegno della Società Internazionale di storia della Medicina che ha visto la partecipazione di oltre duecento relatori provenienti da tutto il mondo (Fig. 1).

Tuttavia, poco interesse c'è stato sulla sanità salernitana in epoca contemporanea, tanto che è passato sotto silenzio il centenario della fondazione degli Ospedali Riuniti di Salerno nati, come è noto, dall'unione del medievale S. Giovanni di Dio con l'ottocentesco Ruggi D'Aragona e oggi sede della omonima Azienda Ospedaliero-Universitaria di via S. Leonardo. Il nuovo ospedale venne, infatti, inaugurato l'11 gennaio 1923 in via Orto Agrario, oggi via Michele Vernieri (1803- 1812), il medico che fu l'ultimo priore della Scuola Medica Salernitana, abolita da Gioacchino Murat nel 1811.

Da mie recenti ricerche è emerso che furono molto travagliate le fasi iniziali del nuovo ospedale, anche a causa della resistenza opposta dalla classe medica al radicale rinnovamento ritenuto necessario dalle istituzioni cittadine e governative per dare a Salerno una moderna struttura assistenziale.

Nel corso delle dette ricerche, che saranno oggetto di una prossima pubblicazione, è emersa la notizia straordinaria che nel 1866 a Salerno venne istituito, per la prima volta in Italia e forse in Europa, un Ospedale per sole Donne affette da qualsiasi patologia acuta medica o chirurgica. La notizia è da ritenere veramente straordinaria se si considera che all'epoca negli ospedali, essendo nati come Opere Pie medievali, venivano ricoverati solo poveri e derelitti di sesso maschile ma non le donne povere, per la ovvia impossibilità di accogliere uomini e donne in un'unica grande sala, peraltro con un unico e precario servizio igienico.

Non sembri strano tutto ciò perché a Salerno e nel resto d'Italia i benestanti, uomini e donne, venivano curati a pagamento al proprio domicilio dai migliori medici e chirurghi. Le donne povere, non disponendo di sufficienti risorse economiche, venivano curate a casa da suore caritatevoli che, di certo, non potevano garantire loro le cure migliori. A Salerno il compito fu affidato alle Figlie della Carità, che da tempo assicuravano l'assistenza infermieristica anche nell'ospedale S. Giovanni di Dio di Via Portacatena.

Ho potuto consultare gli inediti documenti illustrati nel presente resto grazie alla cortesia del personale dell'Archivio di Stato di Salem e dell'Archivio Storico del Comune di Salerno, in particolare del Dr.

Carminc Iemma in quanto, senza la sua preziosa collaborazione, questo testo non avrebbe visto la luce.

Ringraziamenti particolari devo poi rivolgere ai miei cari amici, lo storico Pasquale Natella, e l'architetto Alessio De Dominicis, che ancora una volta mi hanno supportato nella ricerca dei documenti e nell'individuazione dei luoghi.

L'Autore

(Mario Infante)